

*Al Dottor G. Arrighi
omaggio di L. Arrighi
D. L. collega G. Berruti*

Cura della Gotta

SECONDO GLI STUDI PIÙ RECENTI

DEL DOTTOR

BERRUTI GIUSEPPE



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato Anselmi

OA. - b

375

CURA DELLA GOTTA

Tollere nodosam nescit medicina podagram.

Se questo detto poteva assegnarsi fra gli aforismi indiscutibili all'epoca in cui la medicina era sotto il dominio del sortilegio e della magia; se ciecamente veniva accetto nei primi cinque secoli di Roma, in cui sconosciuta affatto era la chirurgia e malmenata la medicina umana, fortunatamente al giorno d'oggi, mercè i giganteschi progressi che la scienza nostra ha fatto nel volger di due secoli, possiamo appena appena accettarlo nel vasto campo della generalità, e spesso mutarlo, con cure ben guidate e preventive, in quest'altro:

Tollere nodosam potest medicina podagram.

Seguendo attentamente gli studii e le osservazioni fatte da quei medesimi medici insigni e scrittori che riconoscevano nella gotta un morbo rio e quasi sempre incurabile, noi vediamo che questa malattia era assai bene conosciuta nella sua indole ed essenza, quantunque mancassero i fattori terapeutici per combatterla. *Ippocrate, Celso, Galeno, Areteo, Celio, Aezio, Paolo d'Egineta, Demetrio Pepagomene*, i medici arabi ne parlarono diffusamente e chiaramente nei loro scritti; ma quella poca cura che veniva consigliata tutta si limitava a combattere il principio infiammatorio, unica causa per loro della gotta.

Appena la chimica poté emanciparsi dall'alchimia che la teneva schiava, allora varie opinioni sorsero sulla natura delle concrezioni gottose, e dal secolo XVII al XVIII fu in vigore l'opinione che i tofi potessero assimilarsi al tartaro concretizzato sull'interno dei vasi vinarii. — Tra i fautori di quest'opinione fuvvi *Hoffmann*, contro cui riescirono vani gli sforzi del

Coste, che voleva persuaderlo che la gotta pure si sviluppasse in coloro che mai hanno bevuto vino (1). I più importanti lavori che uscirono sulla gotta nei due ultimi secoli vanno riferiti al *Sydenham*, al *Willis*, *Musgrave*, *Cheyne*, *Boerhaave*, *Mead*, van *Swieten*, *Cadogan*, *Forbes* ed *Heberden*. Molte buonissime cognizioni ponno pure ricavarsi dai famosi poemi di *Luciano*, la *Tragopodagra* e l'*Ocippo*, dove sotto forma lepida rilevasi tuttavia fedeltà e precisione sull'eziologia e sintomatologia della gotta.

Senza essersi occupati esclusivamente di questa malattia, valsero però a farne progredire lo studio colle monografie ed osservazioni il *Morgagni*, il *Portal*, il *Monro*, *Watson*, *Brodie*, e più vicini a noi il *Cruveilhier*, *Lehmann*, *Bramson*, *Marchand*, *Budd* e *Trosseau*, e più particolarmente con buoni trattati speciali il *Cullen*, il *Mason Good*, lo *Scudamore*, *Hamilton*, *Garrod*, i quali con un grandissimo numero di osservazioni pratiche cercarono di constatare l'intima natura dei prodotti gottosi, la sede, le cause e la terapia della gotta.

Siccome non intendo parlare che della cura e nel più breve modo possibile per stabilire quali possano essere le migliori indicazioni nei casi pratici, così trasvolò sulla teoria della gotta, chè le modeste proporzioni di questo scritto me lo vieterebbe, per fissarmi sulle indicazioni terapeutiche.

Quantunque abbiansi esempi di robustissime costituzioni che sopportarono gli accessi di gotta per un mezzo secolo senza gravi perturbamenti nella salute, è pure un fatto incontestabile che la gotta tende a farsi cronica, e colla cronicità i depositi di urato di soda compaiono, aumentano e diffornano gravemente le articolazioni. Seguendo i savii precetti dati dal *Garrod*, medico all'ospedale di *King's College*, sulla cura della gotta, e basati sopra una lunghissima esperienza, possiamo distinguere tre periodi di cura sotto due grandi categorie di gotta. La prima categoria, che diremo *tipica* o *regolare*, comprende:

1° *La forma acuta*, che può curarsi radicalmente; combattere gli accessi quando sono comparsi, ed impedire che si riproducano;

2° *La forma cronica*, che a qualunque grado non è sempre superiore alle risorse dell'arte. Quando v'hanno prodotti o deposizioni calcari, o difformazioni articolari (forme organiche), resta pur sempre al medico il potere di scemarne le conseguenze, impedirne ulteriori progressi e rendere sopportabile la vita.

Nella 2ª categoria, che diremo *atipica* od *irregolare* col *Garrod*, si comprende la:

3ª *Forma di gotta*, detta dagli autori diversi *atonica*, *anormale*, *retroessa*, *latente*, *extrarticolare*, costituita da disturbi funzionali gravi di qualunque organo o tessuto, e contro cui la medicina può pure intervenire vantaggiosamente.

COSTE, *Traité pratique de la goutte*; 1768.

I.

Cura della gotta acuta.

Chiamati a visitare un ammalato sotto un accesso di gotta stenica, ed assicurarci delle condizioni generali del medesimo, sempre che queste siano buone, come d'ordinario, è d'uopo combattere da prima lo stato infiammatorio con mezzi relativi all'intensità dei sintomi. La dieta rigorosa è indispensabile anche quando l'appetito si è conservato normale o quasi normale. Il regime animale, consigliato da taluno, è in questi casi di gotta febbrile assai dannoso, prolungando sicuramente l'accesso. Bevande diluenti, alimenti farinacei, pane di arow-root, sagou o tapioca, decotti di orzo poco carichi, di tritello, di pane abbrustolito od una debole infusione di thè sono di utile impiego. L'uso delle bevande stimolanti, alcooliche va assolutamente proscritto. Poco si badi alle sensazioni accusate dall'ammalato; il polso ci sia la sola guida. Appena cessata la febbre, e migliorate le condizioni locali, si può permettere un regime più nutriente. Brodi di bue, quindi pesci bianchi, e finalmente pollo e carne tenera, ma pel puro necessario. Le bevande alcooliche non vanno permesse, e se le condizioni delle vie digestive lo concedono, si preferisca una piccola quantità di acquavite nell'acqua semplice o gassosa. Il vero vino di Xeres è il solo che si potrà usare a piccolissima dose. Si rammenti però l'ammalato ed il medico che il vino e la birra espongono molto più facilmente alle recidive che non le bevande distillate. — Durante il periodo febbrile si guardi il letto per due o tre giorni; appena scemati i dolori si faccia un esercizio moderato. — È errore che l'esercizio muscolare violento tronchi l'accesso di gotta; può impedirlo prima che compaia, dannoso quando esiste.

La cura medica della gotta è generale e locale; la prima per combattere il processo infiammatorio e la febbre — la seconda per calmare il dolore e modificare l'ingorgo.

Eccovi i principali rimedii usati a questo fine:

Cura generale. — *Purganti.* — Condannati da alcuni, *Sydenham*, altamente consigliati da altri, *Scudamore* — i purganti usati con moderazione sono d'un incontestabile vantaggio nella gotta acuta, specialmente se v'ha stitichezza od ingorgo del fegato. Essi però sono privi affatto d'una azione specifica sulla malattia articolare o sul sangue. Quindi l'abuso dei purganti è dannosissima pratica. Vanno moderati alle condizioni di forza dell'ammalato per evitare le prostrazioni, cotanto funeste ai gottosi. — Se vi ha sola stitichezza, si ricorra preferibilmente alla manna, al rabar-

baro, senna ed aloe. — Se il fegato è interessato, allora piccole dosi di calomelano unite alla coloquintide ponno soddisfare molto bene all'indicazione. I purganti salini convengono negli individui pletorici e robusti; il solfato di magnesia od il tartrato di potassa, soli od uniti al rabarbaro, senna, ecc., sono preferibili. L'azione però non deve mai esser di troppa durata.

Emetici. — Ponno usarsi in circostanze speciali di imbarazzi gastrici, ma hanno nessuna influenza sull'andamento della gotta.

Preparazioni mercuriali. — Vanno proscritte nella forma acuta, od appena usati quando vuolsi un pronto rimedio purgativo, come abbiamo detto. Nella forma cronica poi, come vedremo, vanno assolutamente rigettati.

Diuretici e diaforetici. — Nella gotta acuta con urine scarse, pelle calda e secca, sono d'incontestabile utilità l'acetato, il citrato, il nitrato ed il bicarbonato di potassa; a piccole dosi attivano vantaggiosamente le funzioni dei reni; così il fosfato di soda e solfato di magnesia, sempre che non siano dati a dose purgativa. Questi sali poi aumentando l'alcalinità del sangue, nelle forme acute sono pure di grande utilità. Per favorire la diaforesi si prescelga l'acetato di ammoniaca, ed al caso i bagni a vapore, evitando poi con tutti i mezzi il pronto raffreddamento del corpo.

Narcotici. — Salvo complicitanze nervose od accessi dolorosi gravi, si faccia a meno degli stupefacenti. Se è forza ricorrervi, si unisca la tintura oppiata, oppure i sali di morfina ai diuretici e diaforetici per impedire la sua cattiva influenza sugli organi secretori, che è di scemarne l'attività. Fra tutti i calmanti quello che io preferirei in questi casi sarebbe il cloralio internamente ed il cloroformio sulle località. Il giusquiamo e la belladonna in certi casi possono pure usarsi con successo. — Per nulla poi è confermata l'azione dell'aconito, da taluni preconizzata nella cura della gotta.

Salasso. — Non va mai usato allo scopo di combattere l'infiammazione gottosa — va rigettato in tutti i casi di gotta d'antica data, e quando l'organismo è affievolito. Ricorrendovi, nei rarissimi casi di pletora, siano i salassi piccoli ed a lungo intervallo, chè, oltrepassando lo scopo, si aggrava e si prolunga sicuramente la malattia.

Cura locale — *Sanguisugio.* — Non essendo l'affezione localizzata alle articolazioni che una manifestazione particolare d'una malattia che interessa l'organismo intero, riesce assurdo il credere che un rimedio topico debba recare un sollievo sicuro e quasi immediato alle sofferenze, come avvisarono alcuni pratici per ogni riguardo stimabili. Il salasso locale nella gotta produce nessun favorevole effetto. — Non serve che a produrre soventi gravi complicitanze e sequele, come il passaggio del morbo in una articolazione fin allora sana, od alterazioni ancor più temibili in organi interni; alcune volte ha provocato stati risipelatosi e flemmonosi estesissimi sull'arto affetto, e quasi sempre poi, oltre di prolungare la convalescenza, lascia uno stato di debolezza e di rigidità più o meno persistenti nelle articolazioni invase.

Vescicanti. — Di uso antichissimo, i vescicanti possono tornare utili nei soli casi in cui la gotta è astenica, e la flogosi tende a fissarsi sopra una articolazione ed a produrre degli spandimenti sierosi, perchè riattiva la circolazione capillare e provoca degli essudati in cui trovansi sciolti i principii alteranti il sangue dei gottosi. — *Todd* li consiglia pure nella gotta acuta, quando le parti sono dolentissime ed ingorgate, ma in questi casi fa uso di piccolissimi vescicanti. — Secondo *Garrod*, dice che in queste circostanze nelle sue molte osservazioni non li ha trovati vantaggiosi. Li condanna poi assolutamente quando non vi è alterazione permanente nelle articolazioni, e quando vi sono già depositi tofacei.

Moxa. — La sola pratica di sir *William Temple* starebbe a favore del moxa, la quale d'altronde crediamo utile in quei casi in cui il vescicante soddisfa alle stesse indicazioni.

Altri mezzi topici. — Bagni caldi, freddi, applicazioni ghiacciate, inviluppo di flanella, di cotone cardato, fomentazioni, cataplasmi, lozioni tiepide fatte con liquidi volatili; risolventi, alteranti, stupefacenti, insomma tutta la medicina empirica e farmaceutica delle cure locali venne tentata per combattere le manifestazioni articolari. Per la ragione che più sopra abbiamo riportata, ritenendo quasi assolutamente inutili tutti i rimedii locali, i più semplici saranno preferibili; nei casi di gravi dolori, i narcotici, e di preferenza i sali di belladonna (10, 15 cent. atropina sciolti nell'alcool ed acqua) potranno giovare assai in lozione sulla parte malata, ricoprendo la medicazione con tela incerata per ritardare l'evaporizzazione.

Prima di parlare dei mezzi atti a combattere la gotta nella sua *forma cronica*, seconda categoria della gotta *regolare* o *tipica*, debbo intrattenere i lettori sui due rimedii che han fatto più rumore nella terapeutica di questa malattia, intendo dire del colchico e dell'elleboro bianco.

Colchico. — Non è che una varietà dell'*hermodacte*, l'*anima articulorum* degli antichi. Usatissimo nella cura della gotta, venne da moltissimi innalzato al grado di *specifico*, e da altri condannato assolutamente. *Störk* fu il primo che introdusse la specie di *colchicus autumnalis* nella terapia, e ciò nel 1763. Gli effetti fisiologici di questa sostanza sono quelli dei rimedii potentemente irritanti al contatto, e sedativi del sistema nervoso. A dosi terapeutiche agisce fortemente sulle funzioni di secrezione ed escrezione della mucosa gastro-enterica. Continuato l'uso per lungo tempo od a dosi maggiori, ha effetti purgativi, e soventi compare il vomito e la nausea. Vuolsi che agisca pure come diuretico e modifichi la composizione delle urine, aumentandone i principii solidi, e specialmente l'acido urico e l'urea. Però dalle ultime sperienze pare che quest'aumento, quando realmente esiste, sia dovuto alle condizioni della malattia o ad inesatte osservazioni; mai all'azione del colchico.

Qualunque sia la preparazione usata, è però un fatto incontestabile che il colchico ha favorevole azione per combattere la gotta, e non solo nella forma regolare, ma in molte forme irregolari, quali le oftalmie, bronchiti

e cefalalgie gottose, come la lunga e coscienziosa esperienza dell'*Holland* l'ha comprovato. Le osservazioni pure numerose del *Garrod* proverebbero questo fatto, e per di più il colchico servirebbe di termometro clinico per distinguere le vere forme gottose dalle fittizie, vale a dire da quelle manifestazioni morbose che si avvicinano e con cui possono confondersi. L'idea di taluno che il colchico non agisca che per sue virtù purgative è ormai da tutti i coscenziosi osservatori combattuta dal fatto che la sua azione maggiormente si appalesa allorchè si usa il colchico a piccolissime dosi, e senza mai determinare le deiezioni. Sarà quindi come agente sedativo del sistema vascolare che deve attribuirsi la sua efficacia sulla gotta? Questa azione sedante sul cuore e vasi è incontestabile; ma allora il colchico dovrebbe combattere la gotta come qualunque flogosi. Invece poca o nulla potenza ha sulle infiammazioni ordinarie, le quali per contro vantaggiosamente sono combattute dal calomelano e tartaro stibiato, rimedii incerti ed inefficaci contro la gotta. — Dalle esperienze del *Cristison* sulle urine dei sottoposti all'uso del colchico, da quelle del *MacLagan*, di *Chelius d'Heidelberg* risulta che l'urea e l'acido urico aumentano in grande porzione.

Il *Graves* invece vorrebbe che dal colchico fosse neutralizzata la formazione dell'acido urico nell'organismo. Le molte e minute osservazioni fatte ultimamente dal *Garrod* darebbero un risultato assolutamente negativo sull'eliminazione dell'acido urico per l'uso del colchico; questo non avrebbe influenza di sorta sui principii solidi dell'urina, e non sempre agirebbe come diuretico. Si disse ancora che la efficacia del colchico fosse dovuta alla sua azione sedativa del sistema nervoso. Ma perchè tutti gli altri contro-stimolanti molto più energici non possiedono quest'azione?

Finalmente si attribui il vantaggio del colchico ad un'influenza speciale esercitata sui tessuti colti da infiammazione gottosa, e particolarmente sui legamenti e sulle cartilagini articolari. Quest'ultima opinione, in parte vera ed accettabile, ha bisogno di ulteriori osservazioni ed esatte per essere confermata. Il fatto si è che il colchico agisce potentemente sulle affezioni articolari gottose, ed ha quasi nissuna azione sui reumatismi e sulle artriti da cause comuni. Senza andare in cerca in che cosa consista l'azione del colchico sulle flemmasie gottose, è cosa certa e che non può mettersi in dubbio la sua valida azione, tanto che il *Garrod* ne paragona la sua potenza nella gotta quasi come la china-china nelle febbri intermittenti. V'hanno però molti autori che, ammettendo l'efficacia del colchico, ne attribuiscono poi delle triste conseguenze. *Scudamore* crede che il colchico favorisca la cronicità nella gotta; *Todd* dice che, abbreviando gli accessi, ne aumenta il numero. Il giudizio e l'esperienza però di uomini altrettanto autorevoli verrebbe a provare che, usato a tempo e con regola, il colchico è di un'incontestabile utilità nella cura della gotta. Tra questi vi basti citare il *Watson*, che lo dichiarò specifico nelle sue lezioni di medicina pratica.

Da quanto viene riferito dai varii autori a proposito di questo medicamento, puossi riassumere in questo modo l'azione del medesimo ed il modo di impiego:

a) *Nella gotta acuta* agisce come vero specifico sull'inflamazione delle articolazioni. Non si usi però mai a dosi catartiche. Si unisca ad un purgante, se vuolsi agisca come tale. Si cominci la cura con dosi più elevate (2-4 grammi di vino di colchico da prendersi in una sol volta) per continuarlo a dosi più piccole (50, 60 centigr. di vino di colchico ripetuti 2 o 3 volte nelle 24 ore). Si riconosca sempre la condizione dei polsi; e se v'ha nausea o depressione nervosa, si cessi tosto il suo uso. Nella gotta acuta è bene continuare il colchico a dosi sempre decrescenti per alcuni giorni dopo la cessazione dei fenomeni flogistici;

b) *Nella gotta cronica* è utile negli intervalli delle esacerbazioni, ma si usi con grande riguardo, chè la medicazione debilitante quivi va assolutamente bandita. — Per determinare le dosi si tenga conto della tolleranza dell'infermo e del tempo che ne fa uso. — È cosa non positivamente confermata essere il colchico, amministrato nell'*intervallo degli accessi*, capace di impedire lo sviluppo di nuovi accessi. Come sciogliente, in questi casi va preferito ai preparati mercuriali.

Quale delle varie preparazioni di colchico ha maggior valore? Che l'azione del colchico debbasi attribuire alla presenza di un alcaloide (*Geiger ed Hesse*), oppure ad un corpo neutro cristallizzabile, come vuole *Oberlin*, è cosa indifferente, poichè dagli studii fatti su questa pianta risulterebbe la sua azione eguale per tutte le parti, tanto che riesce allo stesso scopo la sua amministrazione, sia in polvere, sia in tintura vinosa od estratto dei bulbi, come anche l'infuso de' semi o dei fiori. La maggior azione di qualche preparato dipende solo dalla maggior saturazione dei medesimi. Ordinariamente la preparazione più usata è la tintura vinosa a cucchiaini, o l'estratto in pillole. *Scudamore* dava la preferenza all'estratto acetico, ritenendola la più sopportabile dalla mucosa gastro-enterica. Una buona formola che soddisfa all'indicazione senza dar luogo ad inconvenienti è quella ottenuta dall'unione del carbonato e solfato di magnesia col vino aromatico di colchico.

Elleboro bianco. — Il *veratrum album* venne talvolta sostituito al colchico nella cura della gotta. Il solo rizoma di questa pianta viene usato in medicina, e contiene un alcaloide chiamato *veratrina*, la quale differenzia dalla *colchicina* per un'azione più irritante e pe' suoi caratteri chimici. Quindi non possiede le stesse proprietà, come vollero alcuni autori; e dai gottosi generalmente è malissimo sopportato, e fa d'uopo di grande sorveglianza quando la si usa, dando luogo facilmente a sintomi nervosi di avvelenamento (grande prostrazione, convulsioni, sudori freddi, tremori, e talvolta sincopi), senza tener conto dei disturbi gravissimi nell'apparato digerente. Io quindi raccomando ai pratici d'astenersi assolutamente dall'elleboro bianco nella cura della gotta.

II.

Cura della gotta cronica.

Quando gli accessi di gotta non lasciano più libere le articolazioni per uno spazio più o meno lungo, ma toccando ora l'una ora l'altra anche con mediocre intensità, senza dar luogo a rigidezza o deformità, dicesi allora che la gotta si è fatta cronica. La cura quivi differisce essenzialmente da quella che conviene nella gotta acuta.

I precetti generali, che mi riesce impossibile di qui darvi, ma che emanano dalla sagacità e dal buon senso del medico pratico, riguardano specialmente le condizioni organiche dell'individuo, alle quali bisogna porre ben più attenzione in questa forma di gotta che in ogni altra, dipendendo dessa ora da disturbi funzionali della pelle, dello stomaco, ora dall'aumento d'acido urico, dalla sua insufficiente eliminazione, dal genere di nutrizione, e dall'abuso di certe sostanze nel vitto ordinario. È un errore che il colchico possa far passare la gotta acuta in cronica, come viene riferito da molti scrittori. Hanvi gottosi cronici che mai fecero uso di colchico come di qualsiasi altro rimedio. Ultimamente ebbi occasione di osservare, alle cascine comprese nella ex mia zona di Medico condotto, una donna sui 60 anni, che da più di 20 anni era tribolata dalla gotta acuta, contro la quale mai volle usare medicina di sorta per tema volgesse a *cronicismo*. Ebbene la gotta non solo si fece cronica, ma in essa i depositi tofacei nelle articolazioni delle mani, dei gomiti, dei piedi, delle ginocchia, hanno talmente deformati gli arti superiori ed inferiori da costringerla permanentemente al riposo sopra un seggiolone, e da deturparla in modo spaventoso. Ciò prova come l'erronea credenza radicata nel contado, che il motto applicato alla gotta, *nessuna medicina sia la miglior medicina*, valga non solo a preparare la cronicità di essa, ma ad aggravarla essenzialmente ed a renderla più ostinata.

Nella cura della gotta cronica, non dimenticando le articolazioni, si badi più specialmente allo stato generale. Si è al sangue che vanno dirette le nostre cure per migliorarlo nella sua crasi, e sbarazzarlo di quegli elementi perversi che tendono alla periferia sotto forma di incrostazioni e di depositi calcari. Quindi si attivino le funzioni secretorie, dei reni e della pelle, si modifichi la composizione del sangue, si neutralizzi il principio morboso, e prima di tutto si allontanino tutte le cause che possono produrlo.

Per combattere gli accessi articolari può ancora riescire il colchico a piccolissime dosi ed unito ai preparati chinoidei (preparazione di cui non vidi far parola dagli autori, e di cui ebbi a lodarmi assai in vari casi di gotta acuta e cronica (1). È pur utile talvolta ricorrere ad altri medicinali, quali il guajaco in infusione, unito al joduro di potassio, sempre che siavi eccessiva pinguedine e segni di pletora, con localizzazioni sospette di concrezioni d'urato nelle articolazioni. Nelle forme reumatiche acute e subacute, specialmente dei tessuti fibrosi, il joduro potassico è di incontestabile efficacia. Riesce assai bene a calmare il dolore ed a favorire la scomparsa dei reliquati flogistici l'amministrazione del joduro unitamente al bromuro potassico, alla dose di 50 centigrammi ciascuno nelle 24 ore. Lo *Spencer Wells* ci assicura d'aver avuto grandi vantaggi dall'uso del joduro nei casi di articolazioni voluminose, inette ai movimenti e dolorose per i depositi gottosi.

Nelle osservazioni pratiche del *Garrod* risulta utilissimo il guajaco usato solo in tintura secondo la formola della farmacopea inglese, tuttavolta hanvi sintomi di depressione con lenta e languente circolazione. Come sostitutivi del guajaco vennero talvolta usati quali stimolanti il mezereo, la serpentaria ed il zolfo, soli od associati alla decozione di salsapariglia.

Siccome l'urato di soda nei gottosi può eccedere per esagerata formazione (dispepsia, depravata assimilazione) o per insufficiente eliminazione, così devesi nel primo caso attendere al regime ed all'igiene, e nel secondo ricorrere a quegli agenti capaci di modificare l'imperfetta secrezione di quest'acido. Per ciò ottenere è d'uopo quivi rammentare il consiglio del *Sydenham*, che « i rimedii rendono dei grandi servizi a misura che sono usati con regolarità e perseveranza; e come è necessario di modificare completamente la costituzione, nessun uomo di buon senso vorrà credere di ottenere un simile risultato in un tempo relativamente breve. »

I rimedii più proprii per migliorare le condizioni del sangue sono quelli che accrescono l'attività degli organi secretori, fra cui in prima linea stanno i reni; i rimedii che impediscono i depositi degli urati e degli acidi in eccesso nel sangue, sciogliendoli ed eliminandoli prima o dopo la loro deposizione — tra questi gli alcalini ed i sali soddisfano a simili indicazioni.

Alcalini e sali. — Consigliati a piccolissime dosi da *Boerhaave* ed *Hoffmann*, venivano dal *Cullen* ritenuti specifici delle affezioni renali e calcolose. — La cenere di ginestro, l'acqua di calce, il sapone, le terre as-

(1) La formola da me usata è questa:

Vino aromatico di colchico	grammi	1
Ipersolfato chinina	»	2
Acqua di lattuca	»	200
Sciroppo diuretico	»	30

Da prendersi a cucchiaini (uno ogni due ore) continuato per più giorni sino a completa cessazione del dolore e della gonfiezza articolare.

sorbenti, la magnesia, ecc., vennero successivamente usate contro la gotta. Quindi i citrati ed i tartrati, che, decomposti nel sangue, diminuiscono l'acidità dell'urina; i fosfati di soda e di ammoniaca, che esercitano una azione speciale sui reni e sulla pelle, non vennero dimenticati. Le alte dosi di carbonato e bi-carbonato di soda valgono pure a rendere alcalino il sangue, ed a modificare la secrezione renale. I sali di potassa, dopo le lunghe esperienze del *Mitscherlich* di Berlino, hanno preso l'incontestabile sopravvento su tutti gli altri sali considerati quali diuretici e modificatori potenti dell'urina. Il carbonato, il citrato o l'acetato di potassa van quindi preferiti a' preparati di soda, tuttavolta trattisi non solo di favorire l'alcalinità del sangue, ma di sciogliere l'acido urico (di cui è il più valente solutore), e di promuovere abbondante diuresi.

L'uso dei sali e degli alcali si conformi in genere a questo metodo nella cura della gotta cronica senza localizzazioni infiammatorie alle articolazioni.

Si prescrivano sciolti in una grande quantità di acqua, e si prendano a digiuno o quasi a digiuno poco tempo prima del pasto.

La scelta del sale deve variare secondo i casi, e sarà ottimo consiglio di non usare per un tempo troppo lungo lo stesso rimedio.

Se le funzioni della pelle si fanno male, si preferisca il fosfato d'ammoniaca, di cui il *Buckler* di Baltimora ed il *Garrod* ottennero utilissimi risultati.

Se la secrezione renale è insufficiente, si preferiscano i sali di potassa, essendo eminentemente diuretici, e per di più avendo la proprietà di sciogliere gli urati di soda. Fra essi il citrato e l'acetato di potassa vanno preferiti. Il cloruro di potassa viene pure talvolta con vantaggio usato.

Con questa semplice cura si ottengono dei risultati superiori a tutte le medicazioni, e quando nella gotta cronica non vi sono complicanze, come ebbi occasione a persuadermi, coll'uso continuato ed alternato di questi sali, si sospendono per anni intieri gli accessi, e talvolta più non ricompaiono. Questa medicazione però non può estendersi in tutti i casi. Nei vecchi, ad es., negli individui affetti da lesione grave dei reni, atrofia, cirrosi, ecc., in quelli che soffrono di affezioni gastriche, è d'uopo astenersi. Allora i bicarbonati di magnesia e di soda coll'acqua di calce sono i preparati che non danno luogo ad inconvenienti, e che convengono in simili circostanze.

Sali di litina nella cura della gotta. — La litina, scoperta dall'*Arfwedson* nel 1817, e che la si trovò poi in moltissime acque minerali (Marienbad, Kissingen, Vichy, Baden, ecc.), è un minerale di reazione fortemente alcalina e d'azione certa sull'acido urico, a contatto del quale si forma prontamente l'urato di litina. Il dott. *M. A. Ure*, dopo le sperienze del *Garrod*, della litina contro la renella e la gotta cronica, usò il carbonato di litina per iniezione nella vescica allo scopo di sciogliere i calcoli. Questo carbonato, che è di un'efficacia incontestabile per combattere la gotta cronica,

non può sempre usarsi, essendo di prezzo elevatissimo e deficiente in Europa. Nessun inconveniente venne osservato dal suo uso assai diffuso in Inghilterra. Questo sale va pure usato sciolto in grande quantità di acqua carica di gas acido carbonico. Puossi pure con vantaggio usare il citrato di litina solo o combinato coi carbonati di potassa.

Fraxinus excelsior. — La scorza del frassino, usata prima dell'introduzione della china-china in Europa contro le febbri intermittenti, venne vantata pure contro la scrofola, le affezioni gottose e la verminazione. Il *Bouget* afferma che i contadini d'Auvergne da più di 40 anni ritengono le foglie di frassino come specifico della gotta. Il *Garrod*, sperimentata più volte questa foglia, conchiuse essere di quasi nessun effetto nella gotta acuta, mentre l'infusione di essa in gran quantità di acqua ebbe una reale efficacia nella gotta cronica — di più aumenta l'appetito e migliora le funzioni digestive. Si usa prima del pasto.

Tonici e stomatici. — Essendo importantissimo nella gotta cronica di riordinare le funzioni digestive, così il pratico non dimenticherà di combattere gli ingorghi epatici coi scialagoghi, di vincere l'atonìa del ventricolo cogli amari, e preferibilmente l'infuso di camomilla, di colombo, di quassio, di serpentaria, di cascarilla, ecc., unendovi al caso il bicarbonato di potassa o di soda, il qual ultimo può convenire assai negli individui pletorici ed affetti da ingorghi del fegato. La dose però sia sempre piccolissima e sciolta in molta acqua. Quivi può talvolta rendere buoni servizi la polvere del *Portland* (perchè acquistata dal duca di questo nome e resa nota dalla sua generosità, avendone avuti buoni effetti), composta di parti eguali di aristolochia, genziana, calamandra o querciola, pino selvaggio, capi e foglie della piccola centaura. La dose ordinaria è di 4 grammi di questa polvere da prendersi a digiuno il mattino per tre mesi consecutivi, quindi tre grammi per altri tre mesi, infine due grammi pel resto dell'anno.

Questa medicazione approssimativa era già consigliata dagli antichi, e *Galeno*, *Aezio*, *Celio Aureliano* ed il *Sydenham* ne facevano uso contro la gotta. Secondo *Heberdeer*, visti gl'inconvenienti di quella polvere ad alte dosi, la consiglia a un grammo al giorno nell'acqua di menta, e riferisce d'averne avuti ottimi risultati con quest'uso moderato. — *Cullen* e *Cadogan* ne biasimarono l'uso; *Mason Good* invece la richiamò al suo primitivo entusiasmo. Usata come tonico, e quando esiste una netta indicazione ed a dosi moderate, può essere utile, siccome nessuno saprebbe negare l'incontestabile efficacia della corteccia peruviana in simili casi.

Fra i tonici ed i ricostituenti non dobbiamo dimenticare i ferruginosi, che in particolari circostanze di atonia del tubo gastro-enterico e di impoverimento del sangue, rende dei reali servizi. Il ferro ridotto all'idrogeno o l'ossido di ferro, secondo *Cullen* paiono le migliori preparazioni da preferirsi. Meglio ancora se puossi far uso delle acque minerali ferruginose di Ceresole, La Bauche, Schwalbach, Spa e Pyrmont.

Cura della gotta complicata da albuminuria. — Non è raro osservare la presenza di deboli tracce d'albumina nelle urine dei gottosi. Non si dimentichi quindi mai di esaminare le urine, e riconosciuta l'albumina, si combatta tosto, chè la trascuranza in simili casi può rendere la malattia incurabile. I rivulsivi alla regione lombare, i cataplasmi irritanti, le frizioni di linimenti stimolanti; l'uso degli scialogoghi (gialappa, bitartrato di potassa, ad es.), possono ben convenire per combattere questa complicità.

Cura delle manifestazioni locali. — Varie e multiformi sono le manifestazioni locali della gotta cronica, e tali da rendere tal fiata la vita insopportabile. Ciascuno ricorda le parole poste in bocca all'imperatore Galba: *Quando voglio mangiare non ho mani; quando voglio camminare non ho piedi; ma appena mi incoglie un accesso ritrovo e mani e piedi.* Come dissi in principio di questi ricordi sulla gotta, gli antichi e moltissimi moderni ritengono incurabile la così detta *gota calcarea*, seguita cioè da depositi tofacei. Difatti *Ovidio*, dividendo l'opinione di *Ippocrate* ed *Areteo*, ci lasciò scritto che *tollere nodosam nescit medicina podagram.*

Ecco in questi casi quali sono i migliori consigli: *Sydenham*, per evitare i depositi, consigliava gli esercizi corporali lunghi e ripetuti. *Boerhaave* aveva grande fiducia nei rimedi contro questa forma di gotta. Tutti i medici di tutti i tempi cercavano un mezzo di sciogliere i tofi. *Aezio* col miscuglio di calce viva e nitro, unito all'adipe; *van Swieten* col tartaro brutto e la calce viva in soluzione applicata sui tumori gottosi, e via via sino a *Scudamore* che, meravigliato della grande solubilità dell'acido urico in una soluzione di potassa, volle sperimentarne la topica potenza. Racconta tre casi di successo.

Accidente assai frequente che segue agli accessi è l'edema delle parti colpite, e specialmente agli arti inferiori. Se l'edema è conseguenza di debolezza locale, la calza elastica e le frizioni stimolanti (olio canforato) ponno bastare. Se dipende da alterata funzione renale o da albumina nell'urina, i bagni a vapore, i sudoriferi salini ed i rivulsivi tornano convenienti.

Quando all'accesso succede rigidità articolare e talvolta fino un'anchilosi incompleta, si ricorra alle frizioni oleose con qualche goccia d'ammoniaca od olio essenziale; moto continuo ma non esagerato, piccoli vescicanti locali. I bagni minerali di St-Vincent, Vichy, Tœplitz, Buxton, Wiesbaden rendono grandi servizi in casi speciali. Può aversi sollievo involupando le articolazioni divenute rigide con della stoppa imbevuta di debole soluzione di carbonato di potassa mantenuta umida dalla sovrapposizione di tela incerata.

I dolori e la rigidità articolari, dipendendo i primi da una flogosi cronica, e la seconda da depositi di urati di soda nei tessuti bianchi, si

cercherà di combatterli coi rivulsivi, colle frizioni, col joduro potassico internamente. I tofi essendo più renitenti a questa cura, si possono tuttavia far scomparire mediante frizioni continuate per lungo tempo con una soluzione di potassa o meglio di litina, combinata a cura interna bene diretta. I tofi si fanno talvolta apparenti e si chiede al medico se non sia possibile di liberarsene. I superficiali, come alle orecchie, ad es., si pungono nel 1° periodo quando non sono ancora concretizzati, si estraggono i cristalli conglomerati quando si sono fatti consistenti. — Talvolta riesce utile la puntura dei tumori e la cauterizzazione combinati colla pressione e cogli emollienti sull'articolazione invasa dalle concrezioni tofacee. In regola generale però si ricorra il meno possibile ai mezzi chirurgici, poichè il danno talora è peggiore del male.

Regime igienico nella gotta cronica. — Punto cardinale per evitare il ritorno degli accessi sta in una buona igiene. Non potrei a questo riguardo dar consiglio migliore che indicando quello di sir *William Temple*: « regime semplice; una quantità di alimenti che ciascuno regolerà a norma delle proprie forze digestive, mantenendo la miglior proporzione possibile fra le perdite e le riparazioni giornaliere. » Si riferisce da autori casi di guarigione di gotta tofacea, attenendosi gli infermi ad uno stretto regime vegetale. Ammettendo questi fatti, io credo che l'assoluta esclusione del vitto carneo non sia indispensabile come la è la moderazione del medesimo. Fra le carni si prescelgano quelle di montone, di bue, di volatili; fra i pesci il merluzzo e la soglia. Vanno bandite le carni salate, il formaggio, i legumi crudi, le salse appetitose, e tutto ciò che può indurre dispepsia. Si usi, ma moderatamente delle patate, carote, legumi cotti; dei frutti si faccia parco consumo e si preferiscano i cotti. Il metodo poi deve essere rigoroso, ed alla sera tardi si guardi l'infermo da ogni ingestione di cibi.

Regola generale, vino e birra vietati. E chi non ne può assolutamente far senza, preferisca i vini vecchi e spiritosi, ma in pochissima quantità (Malaga, Bordeaux, Xeres, ecc.). La birra poi va con tutto rigore condannata, poichè è provato positivamente che ne prolunga gli accessi e predispone alle recidive. Il regime latteo potrebbe convenire, se fosse possibile seguirlo rigorosamente e per un tempo indeterminato. Il thè ed il caffè usato con moderazione e poco carico non reca danno.

Gli esercizi corporali sono di altissima importanza per combattere la gotta cronica ed ovviare la recidiva. Il *Sydenham* l'aveva proclamato rimedio sovrano, ed obbligava i suoi malati a passeggiare anche quando il tormento di un accesso li colpiva. Fra di essi l'equitazione tiene il primo posto. Però perchè sia utile l'esercizio muscolare nella gotta dev'essere regolare e moderato, in rapporto cioè all'età ed alle forze dell'ammalato. In casi d'immobilità le funzioni prolungate possono sostituire assai bene gli esercizi ginnastici.

L'aria pura delle colline e delle sorgenti minerali concorre assai al ristabilimento della salute in chi ha lungamente sofferto di gotta.

Non si dimentichino le funzioni della pelle, ed una buona copertura sia compagna inseparabile dei gottosi. La lana sulla pelle ed i bagni caldi tornano utilissimi. In Turchia, nell'Alto Egitto, all'isola di Malta, nell'Italia Meridionale e nella Spagna vi avviene difficilmente d'incontrare gottosi. Infine si ritenga l'importanza del morale nello sviluppo della gotta. Ogni occupazione mentale che deprima il sistema nervoso ha influenza maligna su questa malattia. Quindi tranquillità d'animo e non eccessive occupazioni di spirito.

III.

Cura della gotta atipica od irregolare.

Siccome arduo è lo studio delle molte forme di gotta dette irregolari, onde constatarne l'essenzialità e la natura così difficilissima, torna in questi casi una medicina efficace se il sanitario non è riuscito a formarsi un concetto chiaro della malattia che sta per curare. Non essendo mio compito di correre alla ricerca di siffatte forme, mi limiterò ad indicare i mezzi più opportuni per combatterle quando siano da rigoroso diagnostico confermate.

Tutte le malattie che assalgono l'individuo possono essere influenzate o modificate dal così detto *stato diatesico gottoso*. Innumerevoli quindi sarebbero le forme di gotta irregolare. Ma queste veramente come i prodotti o le malattie, che per causa della gotta possono susseguire, non vanno classificate in questa categoria.

Queste forme irregolari, dette promiscuamente dagli autori *gotta anomala, extra articolare, larvata, vaga, mal riposta, atonica*, ecc., non sono che la manifestazione d'una stessa malattia sotto impronte e caratteri diversi. Parmi più pratico ridurre tutte le forme irregolari della gotta alle seguenti:

a) *Gotta retrocessa*. — I visceri più frequentemente colpiti sono il ventricolo, il cuore, il cervello. Gli organi della respirazione, dell'apparato urinario, la vista, l'udito, la pelle, il sistema nervoso ed il muscolare, con tutte le loro manifestazioni (crampi, nevralgie varie, isterismo, ipochondria, cefalalgia, epilessia, manie e disordini spinali) possono subire l'influenza della gotta e dar luogo ad una forma speciale atipica, irregolare di essa.

Il metodo di cura che deve essenzialmente uniformarsi alla modalità di ciascuna forma, innestata quasi sempre su di uno stato di adinamia organica, ha per scopo precipuo di migliorare le condizioni generali e di sostenere le forze.

Gli stimolanti quindi, fra cui il cloroformio, l'ammoniaca, le infusioni aromatiche, formeranno la base di questa cura.

L'opio sarà sempre amministrato in caso di dolori intensi.

L'amministrazione giudiziosa del colchico, associato ai rimedi richiesti dalla specialità di ciascun caso, riescirà sempre d'incontestabile efficacia.

b) *Reumatismo gottoso ed artrite reumatoide*. — Perchè si possa comprendere un vero reumatismo gottoso è indispensabile che vi esista eccesso d'acido urico nel sangue o depositi dello stesso sale nei tessuti fibrosi articolari.

E siccome questa malattia si distingue essenzialmente dal vero reumatismo e dalla gotta, così gli autori cercarono un nome speciale, che fu per *Nucleod*, *reumatismo capsulare*, per *Cruveilhier*, *usura delle cartilagini articolari*, per *Haygarth*, *nodosità delle giunture*, ecc. Pare che il nome di *artrite reumatoide* soddisfi meglio alle condizioni di questa malattia. Colpisce specialmente l'articolazione dell'anca nell'uomo e le articolazioni della mano e delle dita nella donna. La sua vera natura è ignota. Chi la vuol dipendente dalla gotta (*Begbie*), chi assolutamente indipendente (*Heberden*).

Comunque sia, in questi casi la cura debilitante è dannosissima, ed il colchico medesimo riesce nocivo. Il rimedio deve quindi dirigere le sue cure a migliorare le condizioni generali dell'organismo, e specialmente badare alle funzioni dell'apparato digerente. Amari, acidi minerali a piccole dosi, bevande alcaline, ecc. Si tenga l'alvo costantemente libero, ricorrendo ai blandi purganti. Le funzioni dei reni e della pelle vanno diligentemente sorvegliate. Se vi ha anemia, si usi il ferro solo od associato ai sali di chinina, secondo il caso. Negli individui indeboliti da lungo e dimagrati serve talvolta assai bene l'olio di fegato di merluzzo. Il guajaco, la salsapariglia, la serpentaria in infuso sono d'utile certo nella rallentata o disordinata circolazione alle estremità. I ioduri di ferro e di potassio non vanno dimenticati per ottenere il doppio scopo di ricostituire l'organismo e favorire l'assorbimento dei prodotti localizzati alle articolazioni. Secondo il *Garrod*, l'arsenico influenza molto bene l'infermo di artrite reumatoide. La noce vomica, la stricnina contro le atrofie muscolari e l'atonìa gastrica dà dei buoni risultati. Fra le acque minerali si preferiscano sempre le ferruginose. Il moto moderato, le applicazioni locali risolventi (impiastri di gomma ammoniaca e mercurio, di sapone e mercurio), i bagni tiepidi d'acqua di mare, i bagni russi, le doccie calde ed il massaggio possono aiutare all'uopo la cura generale.

Come complemento di quanto ho riferito per la cura della gotta acuta, cronica ed irregolare, voglio accennare appena alle malattie cui vanno

particolarmente predisposti i gottosi, perchè il medico pratico ne sappia trar profitto tuttavolta ha da curare queste fattispecie morbose. La gotta predispone alla renella, ai calcoli urinarii, alla lombaggine ed alla sciatica, a tutte le malattie dei reni ed alle sue conseguenze; a contrarre più facilmente le malattie d'intossicazione saturnina. È chiaro che in simili casi, sospettandone la causa o la complicità, il medico oculato saprà rivolgere le sue cure al fattore primo della malattia e combatterlo prima che abbia portati nell'organismo i prodotti inamovibili della sua funesta influenza.



115464



Estratto dal Giornale di Medicina e Chirurgia *L'Indipendente*